

PREGHIERE MILITARI

di

Piero Pastoretto

Introduzione

FEDE E MILIZIA

« e dico a uno: Va, ed egli va; e ad un altro: Vieni, ed egli viene; ». (MT, 8, 9) « partito di là, Gesù vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco della dogana, e gli disse «Seguimi». Ed egli, alzatosi, lo seguì. (MT, 9, 9) «Costui era davvero il Figlio di Dio!» (MT, 27, 54)

Le brevi riflessioni che seguono non sono davvero indirizzate soltanto ai credenti. Penso perciò che chiunque abbia a cuore le questioni che concernono la sfera del militare nel senso più ampio del termine possa leggerle senza rischio di fastidio - e spero con un minimo di interesse - poiché è mio intendimento esporre considerazioni puramente teoriche intorno ad alcuni aspetti forse poco trattati o conosciuti di questo tema. Quanto mi sforzerò di dimostrare difetta sicuramente di unitarietà d'argomento e d'ispirazione, ma contiene almeno il pregio di essere sincero e, mi auguro, anche chiaro. Che poi sia pure condivisibile o no, è un'altra questione.

In un clima a tutt'oggi ancora molto diffuso di antimilitarismo e pacifismo di principio vi sono certo parecchi cristiani, cattolici e non, che ritengono incompatibili con la professione delle armi il messaggio dei Vangeli e la dottrina della Chiesa in generale. La militia, come direbbero i latini, rappresenta infatti nel cosiddetto immaginario collettivo di tanti l'universale simbolo di morte, ferocia e guerra, mentre il verbo di Gesù promette amore, pace e vita.

A prima vista il ragionamento può sembrare corretto, e vi è pertanto chi nel 2000 ha criticato la giornata del Giubileo dedicata dal Pontefice ai militari di tutto il mondo; ma la rilettura di tre passi di Matteo - e due di essi molto vicini tra loro - mi ha spinto ad alcune meditazioni su quegli elementi che caratterizzano l'atipicità tutta peculiare della vita di chi serve la Patria in uniforme e di chi serve Dio seguendo il Cristo. Il termine *atipicità* naturalmente

qui riveste il significato di differenza specifica tra uno stile esistenziale posto al servizio di un dovere o di un valore e quello che invece oggi si definirebbe laico, ovvero il più diffuso nella società contemporanea, alieno dal trascendente e dominato semmai dall'egoismo individualistico e, perché no, edonistico.

Quel che balza immediatamente agli occhi nei primi due passi sopra riportati è tanto la straordinaria sintesi dell'essenza stessa della vita militare posta in bocca al centurione di Cafarnao - che rimane pur sempre l'obbedire, anche se oggi si tende a mitigare questo aspetto ritenendolo troppo prussiano - quanto l'affinità di questa con la vocazione di San Matteo, che si risolve in un esplicito comando del Cristo senza alcuna motivazione e privo di qualsiasi promessa (diverso cioè dalla chiamata dei primi due discepoli Simone e Andrea, ai quali Gesù disse «Venite dietro di me e vi farò pescatori di uomini» MT, 4, 18).

Esercizio della fede ed esercizio delle armi, ci si può allora chiedere, sono dunque così estranei (ma non parla forse la dottrina cattolica di Chiesa militante), oppure sono caratterizzati entrambi da alcune scelte personali che impegnano per la vita in quanto consacrate da un giuramento, e che prendono il nome di disciplina, obbedienza (fra l'altro uno dei tre voti di qualsiasi regola monastica), servizio e sacrificio?

L'obiezione più ovvia al mio discorso potrebbe essere quella che il cristiano fa una scelta di carità, cioè di donazione agli altri fratelli, e rifiuta a priori la violenza porgendo l'altra guancia; il militare al contrario è colui che implicitamente, indossando un'uniforme che proprio per questo lo distingue dal cittadino comune, si dichiara disposto ad uccidere. Ciò è vero, e le critiche degli antimilitaristi laici o credenti sarebbero allora veramente inoppugnabili. Essi tuttavia di solito dimenticano un secondo ma niente affatto secondario aspetto qualificante della vita di un soldato: che esso è anche pronto, in qualsiasi momento, a farsi uccidere per il proprio paese. E questa disponibilità - la quale richiede invero un senso dell'onore che non è contemplato tra le doti necessarie al cristiano, ma è sostituito dalla carità - non pretesa da nessun altro cittadino dello Stato, è la testimonianza di fedeltà assoluta al proprio giuramento. Testimonianza che per altro nella terminologia della Chiesa, con un sostantivo derivato dal greco, viene detta Martirio e venerata come virtù eroica di alcuni santi. Proprio a questo punto del ragionamento mi sembra che sorga spontaneo il seguente pensiero: la vita in armi, chiusa da un lato fra l'alternativa

di dare o ricevere un giorno la morte, e votata ad un duro e misconosciuto servizio dall'altro, senza la fede e la speranza in un Dio superiore e misericordioso si ridurrebbe a disperazione e violenza. Da qui, sostengo, deriva in linea di massima l'affinità, che è l'esatto contrario dell'incompatibilità, tra fede e milizia. Vicinanza che d'altra parte è una caratteristica evidente in qualunque periodo della storia, dal momento che tutti quelli che una volta erano i guerrieri, e divennero poi dei soldati, hanno sempre invocato l'aiuto del divino, comunque essi lo concepissero. I laici, sociologi o psicologi *emunctae naris* che siano, sosterranno che ciò è dovuto al semplice terrore di perdere la propria vita, ovvero a quell'istinto di conservazione che conduce ad aggrapparsi persino ad un aiuto occulto e trascendente. Il Vangelo di Matteo invece sembra suggerirci una diversa interpretazione.

Invito innanzitutto il lettore a consultare l'intero passo di Matteo da 8, 5 a 8, 13. Gesù, a differenza di tanti *savant* contemporanei, non mostra alcuna prevenzione morale nei riguardi del centurione e della sua professione delle armi. Potrà dunque condannare la guerra nelle profezie apocalittiche degli ultimi tempi, quando i regni si solleveranno contro i regni, ma non ha certo condannato i soldati che le combatteranno. Al tempo stesso il centurione - sicuramente un romano od un italico, e quindi pagano e superstizioso, o almeno indifferente, se dotato di una certa cultura - non soltanto intuisce per una speciale grazia la divinità del Cristo, ma dimostra anche nei suoi confronti un rispetto ed un'umiltà straordinari, che in nulla rispecchiano l'atteggiamento altezzoso e superbo che ci si aspetterebbe da un militare che si rivolge ad un provinciale appartenente ad un popolo sottomesso. La fede di questo soldato è d'altra parte così forte, e la sua richiesta così umana (la guarigione del proprio servo al quale sembra legato da un amore più che fraterno), che il medesimo Salvatore è colto da ammirazione ed apostrofa i presenti dicendo: «In verità vi assicuro: presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande.»

Come è possibile ciò, e come è possibile che la rivelazione tocchi il cuore dei duri militari prima che quelli dei miti civili? Certo, il Cristo gettava scandalo proprio perché non allontanava da sé i peccatori come le prostitute ed i pubblicani, e forse anche i soldati e gli stranieri rientravano in questa categoria che era così bisognosa della sua parola ed era tanto disprezzata dalla morale degli israeliti. È però vero, qualcuno potrebbe giustamente osservare, che

furono i legionari della coorte di stanza a Gerusalemme a schernirlo, fustigarlo e crocifiggerlo. Ma è anche vero che furono un centurione (il celebre Longino delle leggende del graal) ed i soldati di guardia al corpo ormai esanime di Gesù - forse i medesimi che lo avevano dileggiato e tratto a sorte le sue vesti - ad esclamare «Veramente costui era Figlio di Dio!» Si badi bene, «Figlio di Dio» e non un profeta od un santo, e furono gli unici spettatori di quell'evento a ricevere il privilegio di una tale rivelazione che non fu concessa né agli ebrei né alle guardie del Tempio, i quali pure assistettero ai prodigi che seguirono alla sua morte.

La conclusione che mi viene spontanea è ancora la medesima: mentre la religione cattolica condanna la guerra - ma non tutte e non in assoluto - instaura invece con chi la combatte, la vive e la soffre in prima persona, un rapporto particolare di amorevole sollecitudine, di conciliazione e di conforto, dimostrando così una sapienza assai superiore ai superficiali e drastici giudizi dei cosiddetti uomini di cultura. E la condotta della Chiesa, oggi come ieri, non deriva soltanto da ragioni di opportunità pastorale (fare proseliti fra i giovani di solito così lontani dal trascendente), ma da un esplicito messaggio del Cristo e dei Vangeli, come mi sono sforzato di dimostrare. Inoltre mi sembra di poter ribadire che esiste veramente una sostanziale somiglianza tra la vita del fedele e quella del militare, purché si rifletta un istante sulla vera natura del Cristianesimo. Questa religione infatti presenta degli aspetti, oggi invero sottaciuti nel nome di una laiceggiante interpretazione tanto libertaria quanto arbitraria, che non si riducono al solo amore e volontariato. Il vero credente si impegna in una morale di straordinario rigore imponendo a se stesso il sacrificio dei piaceri e delle voluttà offerti a piene mani dalla vita contemporanea; riconosce l'obbedienza interiore ai precetti e quella formale ad una gerarchia che ha al suo vertice il Romano Pontefice; partecipa ai riti ed ai culti della Chiesa e mostra infine il coraggio di militare in un mondo che sempre meno lo comprende e l'apprezza. In maniera non difforme, colui che veste un'uniforme è soggetto ad un'etica che comporta il sacrificio di sé per la salvaguardia della nazione e delle istituzioni civili; deve tanto un'obbedienza esterna ad una scala gerarchica di superiori quanto una interna a dei valori spirituali che si possono condensare nel binomio Patria ed Onore; è destinato infine a vivere in un mondo che lo ignora, o comunque non lo apprezza, o

addirittura lo detesta.

Non è perciò da tutti essere buoni cristiani, esattamente come non è da tutti essere buoni soldati, poiché è necessaria per entrambe le scelte di vita quella che potremmo definire una vocazione che, come tutte le vocazioni, ad esempio quella di un Matteo o di un Paolo, ma anche di un Eugenio di Savoia o di un Alessandro Farnese, avviene spesso nelle forme più varie e persino improbabili. Questa affinità esistenziale tra chi milita al servizio della fede e chi milita al servizio di un ideale spirituale che chiamiamo Patria conduce perciò spesso nella storia ad una necessaria osmosi che è avvalorata dalla quantità incredibile di soldati che sono divenuti santi, o martiri o combattenti per il Cristo: da Paolo di Tarso ad Ignazio di Loyola ai fratelli-guerrieri degli ordini monastico militari, i quali coniugavano l'uso della spada con l'adorazione della Croce, la morte gloriosa in battaglia con il martirio per la fede, l'etica cavalleresca con il l'ardente misticismo cristiano.

Ma è avvalorato così anche il fenomeno dalle tante, tantissime preghiere militari delle Armi e dei Corpi dell'Esercito italiano e di quelli delle nazioni cristiane in generale. Preghiere che, chiunque le legga potrà osservare, si rivolgono di preferenza alla Vergine, al Cristo ed a Dio Onnipotente, piuttosto che, in forma più superstiziosa, ai singoli santi protettori.

Perché la misericordia divina sia così sollecita nel rivolgersi in maniera tutta speciale a chi porta quelle armi che, alla logica umana, ne costituiscono la palese negazione, può rimanere per i fedeli un mistero, e per i laici una questione del tutto astratta ed inconcludente. Inconcludente come può forse essere considerato il mio discorso dall'inizio alla fine. In ogni caso, anche coloro che non credono devono almeno registrare questa singolarissima simbiosi tra due stili di vita

apparentemente antitetici.

Premessa

L'ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

La data del 20 settembre 1870 segna una dolorosa frattura fra la Chiesa Cattolica e lo Stato italiano: un autentico e sofferto dramma che costituiva purtroppo il *redde rationem* ineludibile e da tutti paventato del processo di

unificazione nazionale. Giudicato dal pontefice l'estremo degli affronti, cui non erano giunti neppure Vandali e Longobardi, e dai liberali laici la conclusione gloriosa del Risorgimento, le ripercussioni di questo giorno fatale erano destinate a riverberarsi per i successivi cinquantanove anni, dividendo le coscienze degli italiani tra il dovere di obbedienza alla Monarchia ed alle Istituzioni civili da un lato, e l'identico dovere di obbedienza al Successore di Pietro dall'altro. Era evidente che Chiesa ed Esercito, cittadini fedeli e cittadini soldati, dopo secoli di vita e spiritualità comune voluti dalla casata Savoia, che era allo stesso tempo di antiche tradizioni militari e cattoliche (non avendo conosciuto nella sua storia dinastica né tentazioni riformistiche né laicismo illuministico) subissero l'identica lacerazione della società civile. Da qui derivò una sorta di rancore e recriminazione, largamente diffusi tra i fedeli, contro le istituzioni militari, accusate di ogni male possibile perpetrato contro i giovani di leva e di carriera: corruzione dei costumi dovuta alla promiscuità delle caserme, brutalità della disciplina, propaganda laica e dissipatrice delle coscienze. Forte, anche se palesemente infondata, era pertanto la polemica; ma forte era persino la spinta alla renitenza, con il conseguente rifiuto del servizio obbligatorio in nome della creazione di un esercito professionale, proposta per altro avanzata dai cattolici della Democrazia Cristiana e del Partito Popolare ancora fino agli anni Venti del Novecento. D'altra parte, se durante le esequie di Umberto I le uniche campane di Roma a suonare i rintocchi funebri furono quelle della chiesa evangelica, mentre tutte le altre rimasero rigorosamente mute, si può ben comprendere l'ostilità ufficiale verso quell'Esercito che si era reso colpevole della breccia di Porta Pia, e che era il primo a richiedere ai suoi soldati ed ufficiali il giuramento di fedeltà ai monarchi scomunicati.

Gli anni tuttavia portarono ad un naturale smussamento degli attriti, iniziato già con Leone XIII e soprattutto Pio X, il quale ebbe tra l'altro la ventura di trovarsi di fronte a nuove personalità politiche che, come Giovanni Giolitti, erano finalmente in grado di mettere in soffitta, se non altro per scopi elettoralistici e di equilibri parlamentari, l'anticlericalismo massonico e spesso becero di un Crispi. Ma la sferzata decisiva al superamento delle antiche recriminazioni fu segnata dagli avvenimenti, per taluni «radiosi», per altri tragici, della primavera del 1915. Il 1° giugno di quell'anno la Santa Sede dovette provvedere in gran fretta ad una prima regolamentazione canonica della pastorale castrense in

seguito alla già avvenuta mobilitazione dei Cappellani Militari, fra i quali, non possiamo dimenticarlo, vi era anche un tale don Angelo Roncalli. I lutti e le sofferenze comuni sopportati da sacerdoti e soldati non poterono certamente non lasciare un segno indelebile nella riconciliazione delle coscienze. Tuttavia, anche la necessità del nuovo regime politico instauratosi sui Colli romani di conquistarsi le simpatie dei cattolici e delle autorità dell'altra sponda del Tevere ebbe senza dubbio il suo peso determinante. Le trattative segrete che avrebbero portato ai Patti del febbraio 1929 furono lunghe, sofferte e prudenti: ma l'istituzione il 6 giugno 1925 dell'Ordinariato Militare per l'Italia, ed il suo riconoscimento pubblico con la legge 417 dell'11 marzo 1926 (poi confermata dal Concordato e dalla legge 77 del gennaio 1936), ne costituirono delle tappe di straordinaria importanza.

Il decreto della S. Congregazione Concistoriale, che rappresenta la formale costituzione dell'Ordinariato Militare italiano da parte della Santa Sede, porta però la data del 13 aprile 1940, cioè soltanto due mesi prima del fatidico 10 giugno. Successive precisazioni furono aggiunte dalla Repubblica con la legge 512 del 1961, mentre la Costituzione Apostolica «*Spirituali Militum Curae*» del 21 aprile 1986, e gli Statuti dell'Ordinariato dell'anno seguente, hanno regolato, fino ad oggi, la pastorale della Chiesa nel mondo militare.

LE PREGHIERE

Avvertenza

Le formule di preghiere qui raccolte risalgono a periodi diversi. Lo dimostrano ad esempio le diverse redazioni della Preghiera per la Patria e della Preghiera dell'Aviatore. La maggior parte di esse sono state ricavate dalla raccolta ufficiale dell'Ordinariato Militare per l'Italia; altre, invece, da archivi privati e diversi siti telematici. In linea di massima, ma non sempre, riteniamo che quelle preghiere che si discostano anche significativamente dalle formule attualmente approvate dall'Ordinariato risalgano cronologicamente al periodo d'anteguerra, ed abbiano conosciuto una notevole revisione in questi ultimi anni.

L'ordine logico della disposizione dà invece la precedenza alle preghiere comuni a tutte le Armi, che sono le prime tre; successivamente vengono in

sequenza alfabetica quelle dei singoli Corpi ed Armi dell'Esercito (compresa quella dei Carabinieri, di recente divenuta quarta Forza Armata), ed infine le due preghiere dell'Aeronautica e della Marina. Eventuali notizie ed aggiunte che riguardano gli autori o gli anni di composizione sono segnalate in nota.

La disposizione grafica, con la lunghezza del paragrafo, gli a capo e l'interpunzione interna al periodo, varia spesso da fonte a fonte, e si è trattato perciò di fare una scelta sovente dettata da motivazioni estrinseche al testo.

Nel corpus di preghiere sono inserite anche quella non ufficiale di Quota 33 scritta da Paolo Caccia Dominioni, che ci è parsa degna di essere riportata per la solenne commozione che suscita, e due ulteriori orazioni oggi certamente non più recitate - la Preghiera del Legionario e la Preghiera del Ribelle - dal momento che, almeno di fronte al Sacro, non ci è sembrato il caso di fare discriminazioni politiche.

Ricordiamo che appartenevano alle forze armate anche il Corpo della Polizia e quello degli Agenti Penitenziari.

Poiché attualmente anche i corpi di polizia urbana sono stati inseriti tra i corpi armati dello stato e con le armi possono essere chiamati a difendere l'ordine pubblico ed i cittadini, si è creduto di inserire anche la loro preghiera.

Chiudono la rassegna tre ulteriori preghiere che a rigore non riguardano Corpi dell'Esercito od armati, ma che tuttavia rientrano di diritto nel campo militare: la Preghiera del decorato, la Preghiera del mutilato e la Preghiera dell'orfano di guerra.

PREGHIERA PER LA PATRIA

DIO ONNIPOTENTE ED ETERNO,
CUI DANNO GLORIA IL CIELO,
LA TERRA E IL MARE, ASCOLTA LA NOSTRA PREGHIERA!

GIURANDO FEDELITÀ ALLA
BANDIERA ABBIAMO PROMESSO
AMORE E SERVIZIO ALLA PATRIA,
NEL RICORDO DEL SACRIFICIO
DI CHI È CADUTO PERCHÉ NOI VIVESSIMO
IN UN MONDO PIÙ LIBERO E PIÙ GIUSTO.

DONACI, O SIGNORE, LA FORZA
DI CUSTODIRE E DIFENDERE IL
BENE PREZIOSO DELLA PACE, E -
IN COMUNIONE DI SPIRITO CON
TUTTI COLORO CHE LAVORANO E
SOFFRONO - DONACI LA GIOIA DI
DARE IL NOSTRO CONTRIBUTO,
PER LA SERENITÀ DELLE NOSTRE
CASE, PER LA PROSPERITÀ DELLA
NOSTRA TERRA, PER IL BENE DELL'ITALIA.

PREGHIERA DELLA PATRIA (1)

BENEDICI, O SIGNORE, LA NOSTRA PATRIA. PER LA GRAZIA TUA E LA PROTEZIONE DELLA VERGINE, CASTELLANA D'ITALIA, SIA ESSA UN FOCOLARE DOVE TUTTI VIVIAMO NELLA LUCE DELLA TUA FEDE E NELLA EROICA TRADIZIONE DEI PADRI. RENDILA, O GRAN DIO, LIBERA E UNITA, MAESTRA DI CIVILE E CRISTIANA SAPIENZA, ESEMPIO DI GIUSTIZIA ALLE GENTI.

NEL RICORDO COMMOSSO DI QUANTI PER LA SUA UNITÀ LAVORARONO E CADDERO, SIA LA NOSTRA NAZIONE MESSAGGERA DELLA TUA FEDE NEL MONDO; E TUTTA LA GLORIA CONSACRI A TE, O SIGNORE, CHE VIVI E REGNI NEI SECOLI DEI SECOLI.
COSÌ SIA.

SIGNORE IDDIO, CHE HAI VOLUTO DISTINTA IN MOLTI POPOLI L'UMANA FAMIGLIA, DA TE CREATA E REDENTA, GUARDA BENIGNO A NOI, CHE ABBIAMO LASCIATO LE NOSTRE CASE PER SERVIRE IN ARMI L'ITALIA.

AIUTACI, O SIGNORE, AFFINCHÉ, FORTI DELLA TUA FEDE, AFFRONTIAMO FATICHE E PERICOLI IN GENEROSA FRATERNITÀ D'INTENTI, OFFRENDO ALLA PATRIA LA NOSTRA OBEDIENZA E IL NOSTRO SERENO SACRIFICIO.

FA CHE SENTIAMO OGNI GIORNO, NELLA VOCE DEL DOVERE CHE CI GUIDA, LECO DELLA TUA VOCE; FA CHE I SOLDATI D'ITALIA SIANO DESEMPIO A TUTTI I CITTADINI NELLA FEDELITÀ AI TUOI COMANDAMENTI E ALLA TUA CHIESA, NELLA OSSERVANZA DELLE PATRIE LEGGI, NELLA CONSAPEVOLE DISCIPLINA VERSO L'AUTORITÀ COSTITUITA.

E CONCEDI ALL'ITALIA NOSTRA CHE, RISPETTATA ED AMATA NEL MONDO, MERITI LA PROTEZIONE TUA E LA CUSTODIA DI MARIA ANCHE IN VIRTÙ DELLA CONCORDIA OPEROSA DEI SUOI FIGLI.

COSÌ SIA.

1 Questa preghiera, che porta pressappoco lo stesso titolo di quella precedente, è stata composta dall'Ordinario Militare Mons. Arrigo Pintonello e letta per la prima volta sull'Altare della Patria il 27 marzo 1961, al termine della Messa da lui celebrata per il centenario dell'unità d'Italia.

PREGHIERA DEL SOLDATO (1)

SIGNORE IDDIO,
CHE HAI COSTITUITO DI MOLTI POPOLI L'UMANA FAMIGLIA,
DA TE CREATA E REDENTA,
GUARDA BENIGNO A NOI,
CHE ABBIAMO LASCIATO LE NOSTRE CASE PER SERVIRE IN ARMI L'ITALIA.
AIUTACI, O SIGNORE, AFFINCHÉ,
FORTI DELLA TUA FEDE,
AFFRONTIAMO FATICHE E PERICOLI
IN GENEROSA FRATERNITÀ DI INTENTI,
OFFRENDO ALLA PATRIA
LA NOSTRA PRONTA OBEDIENZA E IL NOSTRO SERENO SACRIFICIO.
FA CHE SENTIAMO OGNI GIORNO,
NELLA VOCE DEL DOVERE CHE CI GUIDA,
L'ECO DELLA TUA VOCE.
FA CHE I SOLDATI D'ITALIA
SIANO DESEMPIO A TUTTI I CITTADINI
NELLA FEDELITÀ AI TUOI COMANDAMENTI E ALLA TUA CHIESA,
NELLA OSSERVANZA DELLE PATRIE LEGGI,
NELLA CONSAPEVOLE DISCIPLINA VERSO LAUTORITÀ COSTITUITA.
E CONCEDI ALL'ITALIA NOSTRA CHE,
RISPETTATA E AMATA NEL MONDO,
MERITI LA PROTEZIONE TUA
E LA MATERNA CUSTODIA DI MARIA,
ANCHE IN VIRTÙ DELLA CONCORDIA OPEROSA DEI SUOI FIGLI.
AMEN.

1 La Preghiera del Soldato è stata composta per tutte le Armi, Corpi e Servizi dell'Esercito.

PREGHIERA DELL'ALPINO

SU LE NUDE ROCCE, SUI PERENNI GHIACCIAI, SU OGNI BALZA DELLE ALPI
OVE LA PROVVIDENZA CI HA POSTO, A BALUARDO FEDELE DELLE NOSTRE
CONTRADE, NOI, PURIFICATI DAL DOVERE PERICOLOSAMENTE COMPIUTO,
ELEVIAMO L'ANIMO A TE, O SIGNORE, CHE PROTEGGI LE NOSTRE MAMME,
LE NOSTRE SPOSE, I NOSTRI FIGLI E FRATELLI LONTANI, E CI AIUTI
AD ESSERE DEGNI DELLE GLORIE DEI NOSTRI AVI.
DIO ONNIPOTENTE, CHE GOVERNI TUTTI GLI ELEMENTI,
SALVA NOI, ARMATI COME SIAMO DI FEDE E DI AMORE.
SALVACI DAL GELO IMPLACABILE, DAI VORTICE DELLA TORMENTA,
DALL'IMPETO DELLA VALANGA; FA CHE IL NOSTRO PIEDE POGGI SICURO
SU LE CRESTE VERTIGINOSE, SU LE DIRITTE PARETI,
OLTRE I CREPACCI INSIDIOSI;
RENDI FORTI LE NOSTRE ARMI CONTRO CHIUNQUE MINACCI LA NOSTRA PATRIA,
LA NOSTRA BANDIERA, LA NOSTRA MILLENARIA CIVILTÀ CRISTIANA.
E TU, MADRE DI DIO, CANDIDA PIÙ DELLA NEVE, TU CHE HAI CONOSCIUTO
E RACCOLTO OGNI SOFFERENZA E OGNI SACRIFICIO DI TUTTI GLI ALPINI
CADUTI;
TU CHE CONOSCI E RACCOGLI OGNI ANELITO E OGNI SPERANZA
DI TUTTI GLI ALPINI VIVI E IN ARMI,
TU BENEDICI E SORRIDI AI NOSTRI BATTAGLIONI.
E COSÌ SIA.

PREGHIERA DELL'ARTIGLIERE

A TE, DIO DEGLI ESERCITI, ETERNO SIGNORE DELLE GENTI, NOI ARTIGLIERI
D'ITALIA ELEVIAMO I CUORI.
SII LODATO, O SIGNORE, PER LA TERRA CHE CI DONASTI COME PATRIA; E FAI CHE
CON ESSA IL TUO NOME SIA ONORATO, CHE LA FEDE IN TE SIA LUCE CHE ILLUMINI
LA NOSTRA VITA.
DONA, O SIGNORE, VANTO ALLA NOSTRA BANDIERA; GLORIA ETERNA AI NOSTRI
EROI; PACE, NELLA TUA LUCE, AI NOSTRI MORTI.
NOI TI PREGHIAMO ONDE VOGLIA RENDERE IL NOSTRO CUORE FORTE COME LA
TEMPRA DEI NOSTRI CANNONI; PURO IL NOSTRO ANIMO COME LA FIAMMA CHE
EROMPE DAI NOSTRI PEZZI.
FA CHE ALEGGINO, A NOI DINTORNO, GLI SPIRITI DEI NOSTRI CADUTI; CHE
AVVAMPI A NOI LA FIAMMA CHE RAVVIVA LA FRAGILE MATERIA, E L'ANIMA
ESALTA NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE.
PROTEGGI, O SIGNORE, LE NOSTRE FAMIGLIE, LE NOSTRE CASE, E NOI TUTTI CHE IN
TE CONFIDIAMO.
BENEDICI!

PREGHIERA DEL BERSAGLIERE

A TE, O GRANDE ETERNO IDDIO, SIGNORE DEL CIELO E DELLA TERRA, NOI,
BERSAGLIERI D'ITALIA, LEVIAMO I CUORI!
RAVVIVA, O GRANDE DIO, L'ARDENTE FIAMMA DI CUI NOI SIAMO CONTINUATORI E
CUSTODI;
RENDICI DEGNI, O SIGNORE, DI COLORO CHE CI HANNO PRECEDUTO E CHE HANNO
SEGNATO COL LORO SANGUE LE TAPPE PIÙ BELLE DELLA PATRIA NEL TUO DIVINO
NOME;
FACCI PIÙ FORTI, PIÙ GIUSTI E PIÙ POTENTI NELLA OBBEDIENZA AI NOSTRI
COMANDANTI, DÀ ALLE NOSTRE ARMI LA POTENZA DEL FULMINE CONTRO I
NEMICI D'ITALIA E AI NOSTRI CUORI LA CLEMENZA DEI FORTI VERSO IL VINTO;
RENDICI GENEROSI E FRATERNI VERSO IL COMPAGNO; DACCI IL CORAGGIO
TENACE E INFLESSIBILE NELLA FATICA E NEL PERICOLO, COME L'ACCIAIO DEI
NOSTRI MEZZI.
AIUTA E INNALZA LA NOSTRA ITALIA, SIGNORE, DÀ GLORIA E POTENZA ALLA
NOSTRA BELLA BANDIERA; BENEDICI LE NOSTRE PIUME E LE NOSTRE FIAMME, E
AD ESSE PER SEMPRE DONA VITTORIA.
BENEDICI, O SIGNORE, LE NOSTRE CASE LONTANE, I NOSTRI CARI VIVENTI E
SCOMPARI NELLA TUA PACE, I NOSTRI CADUTI GLORIOSI, FIORE DELLA STIRPE
D'ITALIA.
BENEDICI NOI, CHE PER LA PATRIA VEGLIAMO IN ARMI NEL SUBLIME DOVERE.
BENEDICI!

PREGHIERA DEL CARABINIERE

DOLCISSIMA E GLORIOSISSIMA MADRE DI DIO E NOSTRA, NOI CARABINIERI D'ITALIA, A TE ELEVIAMO REVERENTE IL PENSIERO, FIDUCIOSA LA PREGHIERA E FERVIDO IL CUORE!

TU CHE LE NOSTRE LEGIONI INVOCANO CONFORTATRICE E PROTETTRICE COL TITOLO DI «VIRGO FIDELIS», TU ACCOGLI OGNI NOSTRO PROPOSITO DI BENE E FANNE VIGORE E LUCE PER LA PATRIA NOSTRA.

TU ACCOMPAGNA LA NOSTRA VIGILANZA, TU CONSIGLIA IL NOSTRO DIRE, TU ANIMA LA NOSTRA AZIONE, TU SOSTENTA IL NOSTRO SACRIFICIO, TU INFIAMMA LA DEVOZIONE NOSTRA!

E DA UN CAPO ALL'ALTRO D'ITALIA SUSCITA IN OGNUNO DI NOI L'ENTUSIASMO DI TESTIMONIARE, CON LA FEDELTA' SINO ALLA MORTE, L'AMORE A DIO E AI FRATELLI ITALIANI.

E COSÌ SIA!

PREGHIERA DEL CAVALIERE

SIGNORE IDDIO, CHE HAI SCELTO SAN GIORGIO PER DARE TESTIMONIANZA DI DEDIZIONE AL DOVERE, DI AMORE AL SACRIFICIO, A DIFESA DI DIO, DELLA PATRIA E DEI DEBOLI, DONA A NOI, CAVALIERI, DI IMITARNE LE VIRTÙ.

FA CHE COME LUI, SENZA TIMORE, PROFESSIAMO SEMPRE E DOVUNQUE LA NOSTRA FEDE E, BUTTANDO IL CUORE OLTRE LE DIFFICOLTÀ E I PERICOLI, SERVIAMO, IN UMILTÀ DI MENTE E DI CUORE, LA NOSTRA PATRIA.

FA CHE NELLA NOSTRA VITA FULGIDE BRILLINO LA FEDE, LA LEALTÀ, LA CORTESIA, LA SIGNORILITÀ E L'ONORE, QUELLE CARATTERISTICHE CHE, INCONFONDIBILI, ABBIAMO EREDITATO DAI NOSTRI EROI.

CONCEDI CHE LA FEDELTÀ A QUESTI IDEALI CI SIA UN GIORNO TITOLO PER CINGERE LA CORONA DELLA GLORIA E DELLA CELESTE FELICITÀ.

AMEN.

PREGHIERA DEL DRAGONE

SIGNORE IDDIO, CHE HAI AFFERMATO LA FRATERNITÀ UMANA ED INVITATO TUTTI A VICENDEVOLE AMORE PER MEZZO DEL TUO FIGLIO GESÙ, E HAI SCELTO SAN GIORGIO PER DARE TESTIMONIANZA DI DEDIZIONE AL DOVERE, DI AMORE AL SACRIFICIO, A DIFESA DELLA PATRIA E DEI DEBOLI, DONA A NOI, DRAGONI, DI EMULARNE LE VIRTÙ.

FA CHE COME LUI, SENZA TIMORE, MA CON NOBILE FIEREZZA, PROFESSIAMO SEMPRE E DOVUNQUE LA NOSTRA FEDE E CHE, FEDELI AL GIURAMENTO, LANCIANDO IL CUORE OLTRE LE DIFFICOLTÀ E I PERICOLI, ALLA LUCE DELLO STENDARDO, SERVIAMO LA NOSTRA PATRIA IN UMILTÀ DI MENTE E DI CUORE, MA IN RICCHEZZA DI SPIRITO.

FA CHE NELLA NOSTRA VITA FULGIDI BRILLINO L'ONORE, LA LEALTÀ E LA GENEROSITÀ: QUELLE DOTI CHE, INCONFONDIBILI, ABBIAMO EREDITATO DAI NOSTRI VETERANI.

E CONCEDI BENIGNO CHE LA FEDELTÀ A QUESTI IDEALI CI SIA UN GORNO GIUSTO TITOLO PER CINGERE LA CORONA DELLA GLORIA E DELLA PACE.

AMEN.

PREGHIERA DEL FINANZIERE

SIGNORE IDDIO, CHA HAI VOLUTA DISTINTA IN MOLTI POPOLI L'UMANA FAMIGLIA, DA TE CREATA E REDENTA, GUARDA BENIGNO A NOI, CHE ABBIAMO LASCIATO LE NOSTRE CASE PER SERVIRE IN ARMI L'ITALIA.

AIUTACI, O SIGNORE, AFFINCHÉ, FORTI DELLA TUA FEDE, AFFRONTIAMO FATICHE E PERICOLI IN GENEROSA FRATERNITÀ D'INTENTI, OFFRENDO ALLA PATRIA LA NOSTRA PRONTA OBBEDIENZA E IL NOSTRO SERENO SACRIFICIO.

FA CHE SENTIAMO OGNI GIORNO, NELLA VOCE DEL DOVERE CHE CI GUIDA, L'ECO DELLA TUA VOCE; FA CHE LE FIAMME GIALLE D'ITALIA SIANO DESEMPIO A TUTTI I CITTADINI NELLA FEDELTÀ AI TUOI COMANDAMENTI E ALLA TUA CHIESA, NELLA OSSERVANZA DELLE PATRIE LEGGI, NELLA CONSAPEVOLE DISCIPLINA VERSO L'AUTORITÀ COSTITUITA.

E CONCEDI A NOI E ALLE NOSTRE FAMIGLIE LA TUA BENEDIZIONE, LA PROTEZIONE DI MARIA SANTISSIMA E DEL NOSTRO PATRONO SAN MATTEO. COSÌ SIA.

PREGHIERA DEL GENIO FERROVIERI

SIGNORE IDDIO, SIA LODE E ONORE A TE
DAI FERROVIERI D'ITALIA
CHE NELL'ARMA DEL GENIO
SONO PRESENZA ESSENZIALE.
FA CHE SIAMO COSCIENTI DELLA PREZIOSITÀ
DEL NOSTRO LAVORO, DESTINATO A TRACCIARE
VIE SICURE AI NOSTRI FRATELLI
E A CORRERE SOLLECITI COL LORO SOCCORSO
NELLE CALAMITÀ.
CON IL TUO AIUTO SAREMO ALL'ALTEZZA
DEI NOSTRI COMPITI
IN QUESTI TEMPI DI PACE
COME LO FURONO TANTI GENIERI NELLE PASSATE GUERRE,
FEDELI AL DOVERE FINO AL SACRIFICIO DELLA VITA.
CRISTO SIGNORE, VIA, VERITÀ, VITA,
ASCOLTA LE NOSTRE PREGHIERE.
AMEN!

PREGHIERA DEL PARACADUTISTA

ETERNO IMMENSO IDDIO, CHE CRESTI GLI ETERNI SPAZI E NE MISURASTI
LE MISTERIOSE PROFONDITÀ, GUARDA BENIGNO A NOI,
PARACADUTISTI D'ITALIA CHE, NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE,
BALZANDO DAI NOSTRI APPARECCHI, CI LANCIAMO NELLA VASTITÀ DEI CIELI.
MANDA L'ARCANGELO S. MICHELE A NOSTRO CUSTODE: GUIDA E PROTEGGI
L'ARDIMENTOSO VOLO.
COME NEBBIA AL SOLE SI DILEGUI IL NEMICO.
CANDIDA COME LA SETA DEL PARACADUTE SIA SEMPRE LA NOSTRA FEDE
E INDOMITO IL CORAGGIO.
LA NOSTRA VITA È TUA, O SIGNORE!
SE È SCRITTO CHE CADIAMO, SIA!
MA DA OGNI GOCCIA DEL SANGUE VERSATO
SORGANO GAGLIARDI FIGLI E FRATELLI INNUMERI,
ORGOGLIOSI DEL NOSTRO PASSATO, SEMPRE DEGNI
DEL NOSTRO IMMANCABILE AVVENIRE.
BENEDICI, O SIGNORE, LA PATRIA, LE FAMIGLIE, LE PERSONE A NOI CARE!
PER LORO, NELL'ALBA E NEL TRAMONTO, SEMPRE LA NOSTRA VITA!
E PER NOI, O SIGNORE,
IL TUO GLORIFICANTE SORRISO.
COSÌ SIA.

LA PREGHIERA DI QUOTA 33

BENEDICI, SIGNORE, NEL CANTO DEL DESERTO E DEL MARE,
GLI ITALIANI RIUNITI SOPRA LA QUOTA LONTANA.
ESSI CONOBBERO, PRIMA DEL SUPREMO MORTALE SPASIMO,
TORMENTO INSONNE DI ATTESA, SETE, SOZZURA, FATICA, FUOCO.
SEPPERO VICENDE DISPERATE DI BATTAGLIA, E TALORA, INDIFESI
AL FACILE INSULTO STRANIERO, SQUALLORE DI LIBERTÀ PERDUTA.
PERCHÉ CONDOTTI NON DA VANITÀ O BRAMOSIA DI VENTURA,
MA DA OBBEDIENZA ALLA PATRIA, BENEDICILI O SIGNORE,
CON TUTTI I CADUTI D'AFRICA E DEL MONDO, FRATELLI SOLDATI D'OGNI SANGUE E
BANDIERA, PURIFICATI NELL'ULTIMA FIAMMATA.
(Paolo Caccia Dominioni)

PREGHIERA DELL'AVIATORE (1)

DIO DI POTENZA E DI GLORIA,
CHE DONI L'ARCOBALENO AI NOSTRI CIELI,
NOI SALIAMO NELLA TUA LUCE PER CANTARE, CON I ROMBI DEI NOSTRI MOTORI,
LA NOSTRA PASSIONE.
NOI SIAMO UOMINI,
MA SALIAMO VERSO DI TE DIMENTICHI DEL PESO DELLA NOSTRA CARNE.
TU, DIO, DACCI LE ALI DELLE AQUILE,
LO SGUARDO DELLE AQUILE,
L'ARTIGLIO DELLE AQUILE,
PER PORTARE, OVUNQUE TU DONI LA LUCE, LA VITTORIA E LA GLORIA
D'ITALIA E DI ROMA.
FA, NELLA PACE DEI NOSTRI VOLI IL VOLO PIÙ ARDITO,
FA, NELLA GUERRA, DELLA NOSTRA FORZA LA TUA FORZA, O SIGNORE,
PERCHÈ NESSUNA OMBRA SFIORI LA NOSTRA TERRA.
E SII CON NOI, COME NOI SIAMO CON TE,
PER SEMPRE.

1 Versione più antica.

PREGHIERA DELL'AVIATORE (1)

ONNIPOTENTE IDDIO, CUI DANNO GLORIA I CIELI, GLI AVIERI D'ITALIA CHIEDONO A TE, IN QUOTIDIANA VOLONTÀ DI SACRIFICIO, DI BENEDIRE, INSIEME ALL'IMPETO DEI LORO MOTORI E AL FREMITO DELLE LORO ALI, L'ARDIMENTO DEL LORO PERIGLIO E L'ENTUSIASMO DEI LORO CUORI.

TU CHE SEI L'INFINITO VERO E LA CARITÀ ETERNA, FA CHE OGNI AVIERE D'ITALIA SI ELEVI NELLA FIEREZZA LUCENTE DELLA PROPRIA GENEROSA FEDELITÀ ALLA PATRIA CHE GLI SI AFFIDA E NELLA SERENITÀ ARDENTE DELLA CONCORDIA CHE LO LEGA A TUTTI I CITTADINI DELLA SUA TERRA

FA, O SIGNORE, CHE OGNI ALA ITALIANA RECHI OVUNQUE LA TESTIMONIANZA DI GIUSTIZIA E DI PACE, SECONDO LA TUA BUONA NOVELLA; E LA DOLCE VERGINE DI LORETO, NOSTRA PATRONA E CASTELLANA D'ITALIA, LA GUIDI AMOROSAMENTE A VIRTÙ DI FORTEZZA E DI EROISMO.

COSÌ SIA.

1 Versione più recente

PREGHIERA DEL MARINAIO (1)

A TE, O GRANDE ETERNO IDDIO, SIGNORE DEL CIELO E DELL'ABISSO,
CUI OBBEDISCONO I VENTI E LE ONDE,
NOI, UOMINI DI MARE E DI GUERRA, UFFICIALI E MARINAI D'ITALIA,
DA QUESTA SACRA NAVE ARMATA DALLA PATRIA LEVIAMO I CUORI!
SALVA ED ESALTA, NELLA TUA FEDE, O GRAN DIO, LA NOSTRA NAZIONE.
DÀ GIUSTA GLORIA E POTENZA ALLA NOSTRA BANDIERA;
COMANDA CHE LE TEMPESTE E I FLUTTI SERVANO A LEI;
PONI SUL NEMICO IL TERRORE DI LEI;
FA CHE PER SEMPRE LA CINGANO IN DIFESA PETTI DI FERRO, PIÙ FORTI DEL FERRO
CHE CINGE LE NOSTRE NAVI;
A LEI PER SEMPRE DONA VITTORIA!
BENEDICI, O SIGNORE, LE NOSTRE CASE LONTANE, LE CARE GENTI.
BENEDICI, NELLA CADENTE NOTTE, IL RIPOSO DEL POPOLO,
BENEDICI NOI, CHE PER ESSO VEGLIAMO IN ARMI SUL MARE.
BENEDICI !

1 Scritta nel 1901 dal poeta Antonio Fogazzaro su richiesta del vescovo di Cremona Geremia Bonomelli, per esaudire il desiderio della marchesa Eleonora Pallavicini alla quale si era rivolto il C.F. Gregorio Ronca che desiderava una preghiera per l'equipaggio dell'incrociatore corazzato Garibaldi. Il titolo originale era *Preghiera Vespertina* per gli equipaggi della Regia Marina da Guerra e fu recitata per la prima volta il 23 febbraio 1902. In seguito il C.V. Cesare Agnelli autorizzò sul Garibaldi la lettura della preghiera in navigazione quando l'equipaggio era riunito a poppa per l'ammaina bandiera. Il testo è volutamente ispirato a termini più militari che devozionali perché potesse essere letto anche da un ufficiale, senza che venisse menomata la sua figura di soldato e di conduttore di uomini.

PREGHIERA DEL LEGIONARIO

IDDIO, CHE ACCENDI OGNI FIAMMA E FERMI OGNI CUORE, RINNOVA
OGNI GIORNO LA PASSIONE MIA PER L'ITALIA.

RENDIMI SEMPRE PIÙ DEGNO DEI NOSTRI MORTI, AFFINCHÉ
LORO STESSI PIÙ FORTI RISPONDANO AI VIVI «PRESENTE!»

NUTRISCI IL MIO LIBRO DELLA TUA SAGGEZZA E IL MIO MOSCHETTO
DELLA TUA VOLONTÀ.

FA PIÙ AGUZZO IL MIO SGUARDO, PIÙ SICURO IL MIO PIEDE
SUI VALICHI SACRI DELLA PATRIA.

SULLE STRADE, SULLE COSTE, NELLE FORESTE
E SULLA QUARTA SPONDA CHE FU GIÀ DI ROMA.

QUANDO IL FUTURO SOLDATO MI MARCIA ACCANTO NEI RANGHI,
CHIO SENTA BATTERE IL SUO CUORE FEDELE. QUANDO PASSANO
I GAGLIARDETTI E LE BANDIERE, CHE TUTTI I VOLTI SI RICONOSCANO
IN QUELLO DELLA PATRIA.

LA PATRIA CHE FAREMO PIÙ GRANDE PORTANDO OGNUNO
LA SUA PIETRA AL CANTIERE.

O SIGNORE! FA DELLA TUA CROCE L'INSEGNA
CHE PRECEDE IL LABARO DELLA MIA LEGIONE.

E SALVA L'ITALIA, L'ITALIA DEL DUCE, SEMPRE NELL'ORA
DI NOSTRA BELLA MORTE.

COSÌ SIA.

PREGHIERA DEL RIBELLE

SIGNORE, CHE FRA GLI UOMINI RIZZASTI LA TUA CROCE SEGNO DI
CONTRADDIZIONE,
CHE PREDICASTI E SOFFRISTI LA RIVOLTA DELLO SPIRITO CONTRO
LE PERFIDIE E GLI INTERESSI DOMINANTI, LA SORDITÀ
INERTE DELLA MASSA,
A NOI, OPPRESSI DA UN GIOGO NUMEROSO E CRUDELE CHE IN NOI
E PRIMA DI NOI HA CALPESTATO TE,
FONTE DI LIBERA VITA,
DÀ LA FORZA DELLA RIBELLIONE.
DIO CHE SEI VERITÀ E LIBERTÀ, FACCI LIBERI E INTENSI:
ALITA NEL NOSTRO PROPOSITO, TENDI LA NOSTRA VOLONTÀ,
MULTIPLICA LE NOSTRE FORZE, VESTICI DELLA TUA ARMATURA.
NOI TI PREGHIAMO, SIGNORE.
TU CHE FOSTI RESPINTO, VITUPERATO, TRADITO, PERSEGUIATO,
CROCIFISSO, NELL'ORA DELLE TENEBRE CI SOSTENTI LA TUA VITTORIA:
SII NELL'INDIGENZA VIATICO, NEL PERICOLO SOSTEGNO, CONFORTO
NELL'AMAREZZA.
QUANTO PIÙ S'ADDENSA E INCUPISCE L'AVVERSARIO, FACCI
LIMPIDI E DIRITTI.
NELLA TORTURA SERRA LE NOSTRE LABBRA.
SPEZZACI, NON LASCIARCI PIEGARE.
SE CADREMO, FA CHE IL NOSTRO SANGUE SI UNISCA AL TUO INNOCENTE
E A QUELLO DEI NOSTRI MORTI, A CRESCERE AL MONDO GIUSTIZIA
E CARITÀ.
TU CHE DICESTI: «IO SONO LA RESURREZIONE E LA VITA» RENDI NEL DOLORE
ALL'ITALIA UNA VITA GENEROSA E SEVERA.
LIBERACI DALLA TENTAZIONE DEGLI AFFETTI: VEGLIA TU
SULLE NOSTRE FAMIGLIE.
SUI MONTI VENTOSI E NELLE CATAcombe DELLE CITTÀ, DAL FONDO
DELLE PRIGIONI, NOI TI PREGHIAMO: SIA IN NOI LA PACE
CHE TU SOLO SAI DARE.
SIGNORE DELLA PACE E DEGLI ESERCITI, SIGNORE CHE PORTI LA SPADA
E LA GIOIA, ASCOLTA LA PREGHIERA DI NOI RIBELLI PER AMORE.

LA PREGHIERA DEL FORESTALE

O SIGNORE,

CHE CON LA TUA GRAZIA ILLUMINI LA NOSTRA MENTE E I NOSTRI CUORI,

AIUTACI AD ACCRESCERE OGNI GIORNO LA NOSTRA SPERANZA.
LA VITA CI HA POSTO AL SERVIZIO DEL PAESE,
PER LA CONSERVAZIONE, LA CURA E LA DIFESA DELLE COSE PIÙ BELLE DEL CREATO:
GLI ALBERI, GLI ANIMALI, LE ACQUE DELLE MONTAGNE CHE TU CI HAI DONATO A
BENEFICIO DELL'UOMO.

RENDICI, O SIGNORE,
PIÙ CONSAPEVOLI DI QUESTO PRIVILEGIATO IMPEGNO
E MANTIENICI AD ESSO PIENAMENTE FEDELI.

E TU, SAN GIOVANNI GUALBERTO, NOSTRO PATRONO E MAESTRO,
GUIDACI PER IL SENTIERO DELLA VITA CHE PORTA ALLA CARITÀ CRISTIANA E ALLA
SOLIDARIETÀ CIVILE.
AIUTACI A COMPRENDERE SEMPRE PIÙ LE OPERE DEL CREATORE
ED I LEGAMI CHE UNISCONO TRA LORO LE SUE CREATURE,
IN MODO CHE ANCHE LA NOSTRA FATICA SI SVOLGA SEMPRE IN ARMONIA CON IL
DISEGNO DIVINO.

AMEN.

LA PREGHIERA DEL POLIZIOTTO (1)

DEDICATA A SAN MICHELE ARCANGELO

OH! SAN MICHELE ARCANGELO, NOSTRO CELESTE PATRONO, CHE HAI VINTO GLI SPIRITI RIBELLI - NEMICI DELLA VERITÀ E DELLA GIUSTIZIA - RENDI FORTI E GENEROSI, NELLA REVERENZA E NELL'ADESIONE ALLA LEGGE DEL SIGNORE, QUANTI LA PATRIA HA CHIAMATO AD ASSICURARE TRA I SUOI CITTADINI CONCORDIA, ONESTÀ E PACE AFFINCHÉ -

NEL RISPETTO DI OGNI LEGGE - SIA ALIMENTATO LO SPIRITO DI UMANA FRATERNITÀ . PER QUESTO, IMPLORIAMO DAL TUO PATROCINIO RETTITUDINE ALLE NOSTRE MENTI, VIGORE AI NOSTRI VOLERI, ONESTÀ AGLI AFFETTI NOSTRI, PER LA SERENITÀ DELLE NOSTRE CASE, PER LA DIGNITÀ DELLA NOSTRA TERRA!

AMEN

1-Ricordiamo che la Polizia di Stato apparteneva alle Fforze Armate sino a non molti anni fa. San Michele Arcangelo fu dato come protettore alla Polizia da Pio XII nel 1949.

PREGHIERA DELL'AGENTE DI CUSTODIA (ANNO 1954)

"DAL GRIGIORE DELLE CARCERI, OVE LA UMANITÀ CHE HA VIOLATO LE LEGGI DEGLI UOMINI ESPIA LE PROPRIE COLPE, NOI VOGLIAMO, O SIGNORE, CHE IL NOSTRO SPIRITO, SUPERANDO OGNI BARRIERA, SI AVVICINI A TE PER RICEVERE FEDE E COSTANZA NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE.

ISPIRACI, O MADRE DI DIO, MISERICORDIA PER COLORO CHE SOFFRONO IN MODO CHE SIANO IN NOI CONCILIATI IL SENTIMENTO FRATERO E LA NECESSITÀ DEL DOVERE.

DACCI, O SAN BASILIDE, LA FORZA PERCHÉ MAI VENGA IN NOI AD AFFIEVOLIRSI L'IMPEGNO DI SERVIRE LA SOCIETÀ NEL NOME DI DIO E DELLA PATRIA.

BENEDICI, O SIGNORE, LA NOSTRA PATRIA, I NOSTRI REPARTI, LE NOSTRE FAMIGLIE ED I FRATELLI CHE CI SONO AFFIDATI.

QUESTO TI CHIEDIAMO, O SIGNORE!".

PREGHIERA DEL POLIZIOTTO PENITENZIARIO (II VERSIONE)

"ASCOLTA, O SIGNORE LA NOSTRA PREGHIERA.

DACCI LUCE E FORZA PERCHÉ POSSIAMO RIUSCIRE A SVOLGERE BENE IL NOSTRO DIFFICILE COMPITO DI TUTELARE LA SOCIETÀ NELL'AIUTARE CHI HA SBAGLIATO PER DEBOLEZZA A RITROVARE IL SENSO MORALE DELLA VITA.

LA TUA PAROLA ILLUMINI LA NOSTRA VITA, IL TUO AMORE SOSTENGA LA NOSTRA FATICA.

BENEDICI, O SIGNORE, LA NOSTRA CARA PATRIA, TUTTI I NOSTRI REPARTI, LE NOSTRE FAMIGLIE E I FRATELLI CHE CI SONO AFFIDATI.

DONA LA TUA PACE A TUTTI COLORO CHE SONO CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL PROPRIO DOVERE.

O VERGINE MARIA, MADRE DI DIO, ISPIRACI SENTIMENTI DI MISERICORDIA VERSO COLORO CHE SOFFRONO LA DETENZIONE, IN MODO CHE SIANO CON NOI CONCILIATI, E IL SENTIMENTO FRATERNO E LA NECESSITÀ DEL DOVERE.

PREGA PER NOI, O SAN BASILIDE, NOSTRO PATRONO, COSÌ CHE LA TUA TESTIMONIANZA DI FEDE, PASSATA ATTRAVERSO IL MARTIRIO, SIA PER NOI TUTTI DI FULGIDO ESEMPIO, DI IMMANCABILE SOSTEGNO E DI VERO CONFORTO. AMEN".

LA PREGHIERA DEL VIGILE URBANO

SIGNORE IDDIO TU CHE VIGILI NEL CORSO DEI SECOLI
ED OGNI COSA DISPONI CON SOBRIETÀ E CON FERMEZZA
NELL'ORDINE DELLA TUA PROVVIDENZA VEGLIA SU DI NOI
VOTATI AL SERVIZIO DEI NOSTRI FRATELLI.

TU CI DONASTI NELLA VITA TERRENA L'ESEMPIO
LUMINOSO DI FEDELE OBBEDIENZA ALLE LEGGI DI CESARE,
DI AMOROSA SOLLECITUDINE VERSO CHI È DEBOLE,
DI INFINITO AMORE VERSO CHI ERRA , DI UMILE E
FATICOSA OPEROSITÀ NEL QUOTIDIANO LAVORO.

DIO FATTO UOMO, RENDICI DEGNI DI TE, AFFINCHÉ LA
NOSTRA GIORNATA TERRENA SIA DEGNA ANCH'ESSA
DELLA MISSIONE A NOI CONFIDATA.

CONCEDICI PER INTERCESSIONE DI MARIA, MADRE
IMMACOLATA, DI ESSERE PRONTI A SOCCORRERE
CHI HA BISOGNO DI NOI, ESATTI NEL DOVERE,
AMANTI DELLA LEGGE, FRATERNI CON CHI SBAGLIA,
FORTI NELLE INTEMPERIE, DECISI CONTRO CHI OFFENDE
LA MORALE, LA RELIGIONE, LA LEGGE.

COSÌ, AIUTANDO GLI UOMINI NELLA LORO QUOTIDIANA FATICA
SAREMO SUSCITATORI DI CONCORDIA E DI PACE NELLA
TURBINOSA VITA CHE CORRE NEL MONDO E PORTEREMO
IN ESSO L'ECO GIOIOSA DELL'ARMONIA DEI CIELI.

1- Il santo patrono della Polizia Locale è il 20 gennaio, San Sebastiano.

PREGHIERA A SAN SEBASTIANO, PROTETTORE DEI VIGILI URBANI (II VERSIONE)

GLORIOSO SANTO,

TU CHE INTATTA LA TUA FEDE CONSERVASTI, NON CEDENDO ALLE LUSINGHE E AGLI ONORI E OBBEDENDO CON DIGNITÀ AI TUOI DOVERI DI SOLDATO, TU CHE MOLTI INCORAGGIASTI AL SUPREMO MARTIRIO NEL NOME DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, TU CHE INFINE TI IMMOLASTI PER LUI, FONTE INFINITA DI GIUSTIZIA E AMORE, SII PER NOI COSTANTE PROTEZIONE DAI PERICOLI DELLA STRADA E DELLA VITA, FA' CHE NELL'ASSOLVIMENTO DEI NOSTRI DOVERI, SEMPRE ABBIAMO DAVANTI IL TUO ESEMPIO DI OBBEDIENZA E FEDELITÀ ALLE LEGGI, DI CARITÀ E AMORE PER IL PROSSIMO.

PRESERVACI DA OGNI MALE E, QUANDO VERRÀ L'ESTREMA ORA, RENDICI FORTI NELLA FEDE AFFINCHÉ, COME TE, SOLDATI DI CRISTO, POTREMO RIUNIRCI NELLA SUA LUCE.

AMEN.

PREGHIERA DEL CAPPELLANO MILITARE

O GLORIOSO SAN GIOVANNI UOMO DI DIO E DELLA CHIESA, ANIMATORE DI SCHIERE AUDACI, NOI CAPPELLANI MILITARI DELLE FORZE ARMATE DI TERRA, DI CIELO E DI MARE TI PREGHIAMO CON LO STESSO ARDORE CHE TU AVESTI QUANDO INVOCAVI IL SIGNORE NEL GUIDARE I TUOI UOMINI ALLA SALVAGUARDIA DELLA CRISTIANA CIVILTÀ.

ANCHE NOI, PER DOVERE SACRO A DIO E ALLA PATRIA, SIAMO CHIAMATI A SOSTENERE LE NUOVE GENERAZIONI NELLA RICERCA E NELLA DIFESA DEI SUPREMI VALORI DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE. INSEGNACI AD AMARE I NOSTRI SOLDATI COME TU LI AMAVI, A SENTIRLI VICINI PIÙ CHE FRATELLI, A CAPIRLI NELLE LORO ASPIRAZIONI UMANE E SPIRITUALI.

AIUTACI A PORTARE NEL CUORE DELLE NOSTRE UNITÀ LA STESSA PASSIONE DI FEDE E L'INTEGRITÀ DELLA NOSTRA TESTIMONIANZA. QUESTO CI CHIEDONO I NOSTRI UOMINI D'ARME E QUESTO DOBBIAMO PORGERE LORO. A TE PERCIÒ, O CELESTE NOSTRO PATRONO, NOI RICORRIAMO; DA TE, O APOSTOLO SERAFICO, NOI IMPETRIAMO E PER I TUOI MERITI ASPETTIAMO I DONI DELLO SPIRITO. AMEN.

PREGHIERA PER IL CADUTO SENZA CROCE.

O GESÙ CROCIFISSO, A TE RIVOLGIAMO LA NOSTRA FERVIDA PREGHIERA PER TUTTI I MORTI DELLE BATTAGLIE, IN TERRA, SUI MARI, NEI CIELI; È LA PREGHIERA PER I NOSTRI EROI, CHE NEL LORO SUPREMO OLOCAUSTO CI RICORDANO LE NOSTRE GLORIE ED I NOSTRI DOLORI.

MA NON TUTTI HANNO UNA CROCE, CHE NEL SUO SACRO SIMBOLISMO SUGGELLI NOME E SEPOLTURA; ED È IN PARTICOLARE PER QUESTI CADUTI, I CUI RESTI MORTALI SONO ANDATI PER SEMPRE DISPERSI, CHE LA NOSTRA SUPPLICA SALE A TE, GESÙ.

ACCOGLILA E CONCEDI PACE ETERNA A QUELLE ANIME CHE LASCIARONO IL MONDO SENZA IL CONFORTO DI UNA PERSONA AMICA E NEL MARTIRIO; FA SÌ CHE LE DESOLATE MADRI, LE SPOSE E I FIGLI TROVINO SOSTEGNO NEL TUO CUORE TRAFITTO.

SCENDA LA TUA BENEDIZIONE SULLE CASE NELLE QUALI I CARI SCOMPARI NON SONO PIÙ TORNATI, SULLE DISPERSE CENERI, SULLE ANIME SMARRITE E SULLA TRISTEZZA DELLE ATTESE DELUSE.

PIETÀ, O SIGNORE, DELLA NOSTRA DILETTA ITALIA PER LA QUALE TANTE GENEROSE GIOVINEZZE SI IMMOLARONO; PIETÀ PER QUESTA NOSTRA TERRA ALLA QUALE TU DONASTI IL PRIVILEGIO DEL GENIO ED AFFIDASTI UNA MISSIONE DI FEDE, DI CULTURA, DI CIVILTÀ.

GESÙ CROCIFISSO, PER I DOLORI E IL MARTIRIO DEI NOSTRI CADUTI, BENEDICI, PROTEGGI E SALVA L' ITALIA.

AMEN.

PREGHIERA DEL DECORATO

A TE, ETERNO IDDIO
SIGNORE DEL CIELO, DELLA TERRA E DEGLI ABISSI
NOI,
AZZURRI DITALIA,
LEVIAMO I CUORI.
SALVA ED ESALTA LA NOSTRA NAZIONE,
SALVA ED ESALTA
NELLA SUA OPEROSA VOLONTÀ DI PACE
IL NOSTRO POPOLO,
SALVA ED ESALTA TUTTI COLORO I QUALI
HANNO OFFERTO ED OFFRONO IN OLOCAUSTO LA VITA
IN DIFESA DELLA PATRIA.
BENEDICI, O SIGNORE,
I NOSTRI AZZURRI LABARI,
FA CHE ESSI SI LEVINO SU UN PAESE LIBERO
E FELICE,
FA CHE LA LIBERTÀ E LA PACE
CI SIANO DATE SOLTANTO DALLONORE.
NOI SIAMO GRATI E PAGHI DEL PRIVILEGIO
CHE CI HAI CONCESSO
DI ESSERE DI QUESTO ONORE CUSTODI
E RESPONSABILI,
E TI CHIEDIAMO,
O SIGNORE,
IN TUTTA UMILTÀ,
DI MANTENERCI PURI E DEGNI DI TALE PRIVILEGIO,
ONDE POTERE,
IN PUREZZA E DIGNITÀ,
TRASMETTERE AI GIOVANI
CHE CI GIUDICANO E CI SEGUIRANNO,
LA FIACCOLA CHE CI È AFFIDATA,
PERCHÉ ARDA E SPLENDA
E ILLUMINI DAI LORO CUORI
IL DESTINO DELLA PATRIA.

PREGHIERA DEL MUTILATO E INVALIDO DI GUERRA

NOI, MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA, CON UMILTÀ SIGNORE, TI PREGHIAMO:

FA CHE NESSUNO DIMENTICHI IL NOSTRO SACRIFICIO, DI AMORE E DI DEDIZIONE ALLA PATRIA, MONITO OPERANTE PER LA ELIMINAZIONE DELLE GUERRE, AUSPICIO PER PACIFICHE RELAZIONI TRA I POPOLI.

ALIMENTA IN NOI INVALIDI DI GUERRA, PUR NELL' ORGOGLIO E NELLA FIEREZZA DEL DOVERE COMPIUTO, IL SENTIMENTO DELLA FRATELLANZA E DELL' AMORE PER LA LIBERTÀ, RAFFORZA LA COSCIENZA CIVILE E DEMOCRATICA DEGLI ITALIANI AL FINE DI OPERARE PER LA COOPERAZIONE, LA DISTENSIONE INTERNAZIONALE E LA DIFESA DELLA PACE.

FA, O SIGNORE, CHE I NOSTRI FRATELLI, CHE ABBIAMO LASCIATO SUI CAMPI DI BATTAGLIA E NEGLI ABISSI, O NEI LUOGHI DI PRIGIONIA, NON SIANO DIMENTICATI, MA CHE IL LORO SPIRITO VIVA SEMPRE TRA NOI PER COMUNICARCI QUELLA CERTEZZA CHE FU LORO: DI NON ESSERE MORTI INVANO.

BENEDICI, O SIGNORE, TUTTI COLORO CHE CI STANNO VICINO E CHE CON L'AFFETTO E LA LORO TREPIDAZIONE DIVIDONO CON NOI LE SOFFERENZE DELLE NOSTRE INVALIDITÀ.

E COSÌ SIA.

PREGHIERA DELL'ORFANO DI GUERRA (1)

ONNIPOTENTE IDDIO, CHE MI VEDI E MI SENTI, PROTEGGI LA MIA VITA, FA CH'IO SIA DEGNO DEL SACRIFICIO DI MIO PADRE, SAPPIA DIFENDERE SEMPRE E DOVUNQUE IL NOME CHE PORTO, CRESCA CITTADINO ONESTO E LABORIOSO. GUIDAMI SULLA VIA DELLA GENEROSITÀ, DELLA BONTÀ E DELL'ONORE. PROTEGGI, O SIGNORE, L'ITALIA NOSTRA, AFFINCHÉ SIA SEMPRE ALL'ALTEZZA DELLA SUA CRISTIANA E CIVILE MISSIONE NEL MONDO.

1 Con approvazione ecclesiastica, Mons. E. Pasini Vicario Generale.